Anno VII - 1854 - N. 5

L'OPINIONE

Giovedì 5 gennaio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 21	L. 11
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 33	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz., cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13

I signori Associati di Torino, che desiderano ricevere il giornale a domicilio, pagano inoltre una lira per trimestre.

TORINO 4 GENNAIO

LE RECENTI PROMOZIONI E NOMINE D'IMPIEGATI

Negli uffici governativi è successa il primo gennaio una vera rivoluzione. L'introduzione del nuovo sistema di amministrazione centrale, ch'era annunciato come sorgente di straordinari risparmi, mentre non ha prodotta che la problematica economia di qualche decina di migliaia di lire, ha costretto il ministero allo spostamento di un numero considerevole d'impiegati, a molte promozioni e nomine.

Che in siffatto movimento di funzionari pubblici non sorgano malcontenti è cosa impossibile: l'uomo è difficilmente giusto estimatore di se stesso: è tratto ad esagerare i proprii meriti, e vede talora un atto di parzialità o d'ingiustizia in ciò che non è se non un omaggio alla capacità od alla virtù.

Ma quando le lagnanze sono quasi generali, quando si veggono abbandonare l'impiego persone note per la loro diligenza e la loro pratica amministrativa, e si osservano promozioni straordinarie e nomine insolite, sorge il dubbio, se sia l'amor proprio offeso, o pazze speranze deluse che ingenerano il malcontento, o se non siasi piuttosto piegato talvolta alle raccomandazioni, alle preghiere, alle sollecitazioni.

Le due basi di ogni avanzamento negli impieghi esser debbono l'anzianità e la capacità: il ministero le ha stabilite nel regolamento testè pubblicato. Nulla diciamo dell'anzianità: il funzionario che conta parecchi anni di servizio, per poco senno che abbia, ha per lo meno acquistato qualche pratica che lo rende abile a promozione: ma l'anzianità sola non è sufficiente, essendo ragionevole che chi accoppia all'anzianità l'ingegno debba essere preferito a chi non ha altro titolo fuorchè quello di essere entrato nell'ufficio qualche anno prima del suo collega senza potersi vantare d'aver fatto gli stessi progressi.

Però badiamo di non dare al secondo principio, quello della capacità, maggior peso di ciò che abbia. Per la maggior parte degli impieghi, per tutte le funzioni subalterne, non è agevole il distinguere quale ufficiale pubblico abbia più senno ed abilità. Le attribuzioni degli impiegati della carriera inferiore amministrativa sono sì limitate, le occasioni di far prova dei loro studi, sì rare, che il giovane più istrutto può talora per molti anni essere creduto un idiota e rimanere stazionario, intanto che altri suoi compagni, meno capaci di lui, hanno rapidamente progredito.

A chi spetta inoltre di dar giudizio dell'esperienza, del senno, della diligenza degl'impiegati subalterni? Ai capi di sezione o di divisione; e chi ignora come non sia troppo difficile accattarsi il loro favore ed il loro patrocinio, non meno che attirarsi addosso la loro collera, per qualche atto giovanile, o perchè non si ha la spina vertebrale troppo flessibile?

Gl'impiegati superiori, i capi di sezione o di divisione, i segretari, hanno attribuzioni in cui può spiccare il loro ingegno e lavorano sotto gli occhi del ministro: questi ne può apprezzare i meriti, ed è più probabile che i suoi giudizi siano equi, sebbene non sia impossibile che talora le raccomandazioni procurino capacità a chi ne è privo, o ciò che equivale alla capacità, buone cariche e grassi stipendi.

Le raccomandazioni, le supplicazioni sono diffatti la piaga della nostra amministrazione; chi ha protettori percorre a forza di spinte e di urti la carriera degli impieghi e lascia dietro di sè i giovani i quali hanno buon volere ed ingegno, ma hanno la disgrazia d'esser privi di patroni e di confidare soltanto nelle proprie virtù.

Pretermettiamo le prove di quanto affermiamo, perchè sarebbero troppe e moleste a noi stessi. Comprendiamo come i ministri non possano contentar tutti, ma non comprendiamo come nelle promozioni e nelle nomine degli impiegati non procedano con tutto rigore e non respingano qualunque influenza che non sia quella del merito e de' servigi prestati dall'impiegato.

In alcune circostanze è pur lecito al ministero di scegliere funzionari che non hanno peranco incominciata la carriera amministrativa: ma fa mestieri evitare gli abusi, onde non ingenerare freddezze e dissidi negli uffici e non interrompere la carriera di molti funzionari che hanno logorata la vita nell'amministrazione.

Il numero degli impiegati collocati non ha guari in aspettativa, è ragguardevole: sappiamo di alcuni che chiesero essi medesimi di esser posti in aspettativa, non avendo più per molti anni speranza di avanzamento. Ecco in tal guisa troncata la carriera di molti i quali sprecarono i più begli anni della loro vita.

Il governo debbe pensare a costituire una amministrazione, conscia de' proprii doveri, sollecita di secondarlo, di agevolare il corso degli affari e l'esercizio delle nuove istituzioni.

Questo scopo non si raggiugne colla concessione di favori e colla parzialità, ma colla più severa giustizia. Gl'impiegati di uno stesso ufficio si conoscono tutti e sanno misurare le reciproche loro forze, ed i loro giudizi sono rare volte fallaci. Se si fa qualche promozione che loro sembri improvvida incominciano a raffreddarsi, lavorano con indifferenza: il ministro che ignora lo scontento, attribuisce la lentezza nella spedizione degli affari ad insufficienza d'impiegati: quindi se ne nominano altri e le spese crescono. Con ciò si provvede temporaneamente, ma non si rimedia al male.

Desideriamo che queste considerazioni non isfuggano al ministero. La carriera degli impieghi non è delle più splendide: gli stipendi sono tenui in confronto di quelli che sono assegnati nel commercio e nelle banche: il solo compenso de' giovani che si dedicano agli uffici pubblici è la speranza di avanzamento e la pensione. La fiducia nelle pensioni è scemata dopo i riordinamenti che furono fatti: se si aggiugne ancora l'incertezza degli avanzamenti, v'ha a temere che soltanto i giovani di limitata capacità entrino nell'amministrazione, preferendo gli altri di spaziare nel più vasto campo del commercio, delle banche e delle imprese industriali, che offre una prospettiva di migliore avvenire.

A questo pericolo conviene provvedere mentre si è in tempo; poichè gravissimi sarebbero i danni che deriverebbero allo stato da un'amministrazione inabile ed insufficiente.

VIZI DEL SISTEMA MONETARIO IN PIEMONTE. La *Voce della libertà* di ieri pubblica, sotto questo titolo, un articolo che merita alcune osservazioni. Non è già che vogliamo assumere l'incarico di esaminare le strane idee economiche della *Voce*; ma siccome trattasi d'una materia affatto popolare, così esser debbe interesse di tutti l'impedire che si radichino opinioni erronee le quali potrebbero avere perniciose conseguenze nei cambi.

La scienza della *Voce* in fatto di moneta è indietro di tre secoli almeno. Noi non esageriamo, e per provarlo citeremo le sue stesse parole:

Stabilito una volta con precisione questo valore (il valore attuale delle monete d'oro) da legge, avrà un corso forzato, del quale sarà proibito a chicchessia di alterare le basi, vale a dire, supponendo che le pezze il cui corso attuale è di 29 fr., siano portate una volta per tutte a 27 od a 28 franchi, nessuno più avrà la facoltà di far loro subire a piacimento nè ribasso, nè aumento: varranno 27 o 28 fr., perchè la legge li avrà portati a tale valore; e tali varranno come una pezza da 5 franchi vale 5 franchi, nè più nè meno. In una parola, nel caso in cui il loro valore intrinseco sia superiore, eguale od inferiore al loro valore riconosciuto dalla legge, poco importa; esse avranno un valore di convenzione stabilito dalla legge, e questo valore dovrà essere il loro valore reale.

Infatti facilmente s'intende che il voler sommettere antiche pezze d'oro alle leggi del valore intrinseco, sarebbe mera pazzia, dappoichè esse sono sempre più o meno deteriorate e che, per essere conseguente con tal principio, al saggiuolo soltanto dovrebbesi domandare il loro valore reale.

Buon numero di celebri economisti si stillarono il cervello per provare che le monete d'oro e di argento dovevano subire il contraccolpo delle variazioni, che sopraggiungono nel prezzo di questi due metalli. Come quando si fa in America, od altrove, la scoperta di una abbondante miniera d'oro, gli economisti s'immaginano che il ribasso che tale abbondanza potrà far subire nel commercio all'oro dovrà farsi egualmente sentire nella moneta. È questo un errore fondamentale (!!)

Infatti la moneta non essendo che il segno distintivo dei cambi, l'intermediario obbligato delle transazioni commerciali, questo segno è essenzialmente convenzionale. E ciò è così vero, che a Sparta era il ferro, nella Svezia e nella Russia il rame e presso altri popoli le conchiglie, che si ebbero per lunga data a base dei loro cambi.

Non è adunque il valore intrinseco che debba dare alla moneta il valore reale, ma bensì il segno che la legge vi imprime; questo segno soltanto stabilisce, od almeno deve stabilire la tariffa del loro corso.

La *Voce* attribuisce al governo un'autorità che per buona fortuna non sarebbe in grado di esercitare. Se egli potesse definire a suo piacimento il valore delle monete, perchè non potrebbe stabilire pure i prezzi del panno, delle tele, del ferro, del carbone, ecc.?

Il governo non può fare che il bianco sia nero, ed il nero bianco, nè dare valore a ciò che ne è privo, o privare di valore ciò che ne ha.

Questo errore proviene da un altro più madornale, cioè che la moneta è soltanto un segno distintivo de'cambi, e segno convenzionale. Signori no; la moneta circola perchè il suo valor intrinseco corrisponde al valore che rappresenta. La sola differenza consiste nella spesa di saggio e monetazione, pei paesi ove tale spesa è a carico del privato, mentre in Inghilterra ed in Russia, non v'ha neppure, essendo a carico dello stato.

Se il segno della moneta è convenzionale, se il governo può stabilirlo per legge, senza badare al valore intrinseco, perchè non si fondono tutte le pezze di argento e d'oro e non si mette in giro moneta di carta? Ma chi la accetterebbe? Chi vorrebbe dare i suoi prodotti in cambio di un pezzo di carta che non ha alcun valore, oppure non ha che un valor minimo?

Nel medio evo, molti principi per far danaro alteravano la moneta, ed infliggevano pene severe a chi ricusava di riceverla pel prezzo stabilito. La forca e la galera sono ragioni sì convincenti, che i mercanti non potevano disconoscerle; ma che ne avvenne? Che il valore delle merci crebbe in ragione diretta della diminuzione del valore intrinseco della moneta. Ammettiamo un fiorino che valesse tre lire e dopo l'alterazione soltanto due: se per lo innanzi con quel fiorino si prendevano tre libbre d'olio, non se ne avevano poscia se non due, ammesso che il prezzo dell'olio non fosse variato; poichè per due libbre d'olio, il venditore riceveva come prima, per la stessa quantità, il valore del fiorino essendo disceso da tre a due.

Lo stesso potrebbe accadere attualmente, non già per corruzione dei governi, ma per la cresciuta produzione dell'oro. Se la California e l'Australia producessero tant'oro che superasse i bisogni della circolazione e dell'industria dell'orefice, non v'ha dubbio che il suo valore scemerebbe: allora si potrebbe benissimo mantenere al marengo il valore di 20 lire; ma non si potrebbe più ricevere in cambio la stessa quantità di merci.

L'ideale del vero sistema monetario, per coloro che sostengono non essere la moneta che un segno convenzionale o meglio rappresentativo, è l'Austria o la Francia alla fine dello scorso secolo. Che erano e sono la carta monetata e gli assegnati, se non un segno rappresentativo? Eppure questo segno rappresenta sì poco che non lo si vuol ricevere.

I biglietti di banca hanno libero corso e sono accettati senza difficoltà, non perchè sono un *segno rappresentativo*, ma perchè questo *segno rappresentativo* si può mutare in oro ed argento. Il valore loro è appoggiato al credito dello stabilimento ed alla facilità della loro conversione in danaro effettivo, senza la menoma perdita. Ma se si vuol dare al biglietto il corso forzato, se la fiducia nella banca vacilla, il biglietto discapita, e per cento lire non se ne ricevono più che 95, 90 e meno. Il nostro paese ne ha fatta l'esperienza, or sono tre anni, e prima del nostro ne hanno fatto esperienza tutti gli stati, ne' quali le banche hanno sospesi i pagamenti, od i governi le hanno autorizzate a non rimborsare i biglietti.

In Austria la carta monetata perde il 16 ed il 18 per 0|0. Se la teoria della *Voce* fosse razionale, se non fosse il valore intrinseco che rende accettevole la moneta, tale perdita sarebbe inesplicabile, essendo indifferente d'aver carta in tasca e nello scrigno, oppure pezze d'oro e d'argento, coll'effigie del principe.

La *Voce* adduce l'autorità di Sparta, della Svezia, della Russia e de' popoli selvaggi per provare che la moneta è *un segno essenzialmente convenzionale*. Senonchè questi esempi attestano contro di lei. Il ferro a Sparta, il rame nella Svezia e nella Russia e le conchiglie presso le tribù selvaggie non avevano od hanno un valore intrinseco? Per qual ragione, a Sparta ci voleva una quantità straordinaria di monete per comperare un bue, mentre in Atene non se ne richiedevano che poche? Perchè il ferro vale meno dell'oro, e Licurgo introdusse la moneta di ferro appunto per rendere difficili i cambi ed impossibile l'accumulazione delle ricchezze: ma il ferro era ivi pure accettato pel suo valore intrinseco, come il rame nella Svezia e nella Russia, meno le differenze che vi sono per la moneta spicciola, che non serve mai di base del sistema monetario degli stati.

Lungi adunque che l'opinione de' celebri economisti sia un errore fondamentale, essa è basata sull'esperienza e sui principii razionali della scienza: i fatti hanno sempre provata la verità delle loro massime e consolidata la loro autorità, nè valgono a crollarla le viete teorie della *Voce*. Se però questa ha altri argomenti da addurre, noi li aspettiamo per discuterli.

UN TARDO RAVVEDIMENTO. Speriamo che i nostri lettori riconosceranno senza grave difficoltà che se le nostre previsioni, per quanto riguarda la questione d'Oriente, peccarono di una soverchia precocità, non mancarono almeno di aggiustatezza. Quella guerra che abbiamo preconizzata in mezzo alla generale incredulità, è ormai passata nella convinzione di tutti, ed in adesso non trattasi più di sapere se e quando, ma soltanto come e da chi sarà sostenuta; in pro di chi finalmente sarà per riuscire.

Fra i giornali che possiamo chiamare neoconvertiti a questa, per loro, ingrata persuasione, sta il *Times*, il quale ha sostenuto, finchè gli fu possibile, la politica timida e vacillante di lord Aberdeen, e che nulla di buono ciò non pertanto seppe ricavarne, essendo ora costretto ad intonare quegli inni guerreschi che credeva schivare. Questo giornale, parlando della prossima convocazione del parlamento, così si esprime:

« Egli è più che possibile che benanco prima del 31 gennaio gli eventi avranno risoluta la grossa questione della pace e della

guerra, e che S. M. dovrà, dall'alto del suo trono, annunciare questo fatto deplorabile, che cioè la pace, di cui abbiamo goduto da trentotto anni, ha cessato di essere. Non havvi persona, la quale, per quanto sia pure prudente o pacifica, possa pensare alle ultime notizie venuteci dall'Oriente e non vedere che i nostri ammiragli ed i nostri diplomatici possono da un momento all'altro trovarsi nella situazione di decidere fra la guerra attiva ed una circospezione che getterebbe il disprezzo sul nome inglese e francese.

« Checchè ne sia al momento in cui scriviamo, se il primo urto fatale ebbe luogo, si è aperta una lotta della quale noi non sapremmo vedere il confine. Se il dado fu gittato prima che il parlamento sia convocato, vedrà questo corpo esservi dei doveri dei quali non ha idea la maggior parte de' suoi membri, doveri che sono ben diversi dalla dolce responsabilità che impone un miglioramento interno od una riforma pacifica.

« L'onore dell'Inghilterra, l'equilibrio del potere, la difesa del debole, la repressione del forte, la condotta della guerra, la saggezza delle spedizioni, la scelta degli ufficiali, la riconoscenza nazionale all'eroismo, gli onori dovuti al coraggio sventurato, i cantici che s' intuonano per la vittoria e fors'anco le umiliazioni che accompagnano i disastri e la sconfitta, tutto questo, di cui ben ponno ricordarsi anche i nostri sessagenari, è però nuovo e strano per quegl'uomini la cui esperienza si limita a delle querele di partito, a delle intestine dissensioni, a dei pettegolezzi diplomatici.

« Per quanto triste però sia una tale prospettiva: lo spirito si eleva ad un grado di forza e di dignità che sta al livello delle circostanze, perchè intravede già nelle tristi realtà della guerra i benefizi preziosi e provati della pace.

« La lotta che sta per iscoppiare è difatti tanto formidabile, che a ragione la si paragonò a quell'altra, in esito alla quale rovinò l'antica libertà greca per costituirsi l'impero dello stesso nome. Noi abbiamo sotto gli occhi la profezia del più grande capitano dei tempi moderni, vale a dire che siamo sul punto di decidere se l'Europa sarà repubblicana o cosacca. Queste lezioni della storia, questi avvertimenti del genio si trovano ampiamente corroborati dalla lotta delle classi e delle razze che dividono tutti i regni, tutte le città di questo continente e che mostrano preparati gli elementi d' una guerra universale.

« Dato una volta il segnale, milioni d'uomini si commoveranno da ogni parte e prenderanno parte a questo giuoco orribile e sanguinoso. Tale è la prospettiva sotto cui si apre il parlamento. Si dovrà per una gran parte impedire, calmare, dirigere e padroneggiare la commozione universale. Se noi siamo veramente forzati a far la guerra, noi intraprenderemo l'opera nostra coll' intima convinzione che ci fummo costretti, e che a questo riguardo non ci era possibile la scelta. Sarà una quistione di necessità, e ci sottoporremo alla medesima bravamente e risolutamente. »

L'esplosione del malumore che non sa contenere l'organo della city di Londra è perdonabile se si considera l'ostinazione con cui il medesimo tentò di opporsi all'irruente prepotenza degli avvenimenti; ma si potrebbe però osservare che per una parte la colpa dell'attuale situazione devesi appunto attribuire a quel partito che dal *Times* è rappresentato. Se nel 1848-49 l' egoismo dei conservatori non avesse fatto velo al loro giudizio, avrebbero potuto scorgere che le quistioni sollevatesi in quegli anni non si erano risolute, ma compresse, e quindi doveasi attendere che un giorno o l'altro scoppiassero. Ma l'imprevidenza che fece preferire una pace apparente d'un giorno ha recato i suoi frutti, ed ora l'Inghilterra si trova nella condizione di ricominciare una lotta che assai facilmente avrebbe esaurito in quell'epoca solo che risolutamente l' avesse voluto. Dio voglia che veggasi una volta la fine delle controversie che agitano l'Europa e che, fatta ragione al sacrosanto principio delle nazionalità, si possa conquistare una pace durevole sovra basi tali che non siano, come i trattati del 1815, un'ingiuria per tutti i popoli, un danno insopportabile per la maggior parte delle nazioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., mentre approvava, con decreto dell'11 dicembre 1853, la pianta nominativa del personale del ministero dell'estero, ha pure firmato due altri decreti coi quali, a norma del disposto nel regolamento del 23 ottobre 1853, ha determinato che il cavaliere Serafino Sublè, segretario capo di divisione, ed il sig. Luigi Savant, segretario capo di sezione, abbiano a continuare in attività di servizio, come impiegati fuori pianta, e che il cavaliere Amedeo Vasco, ed il cavaliere Ruperto Balbiano d'Aramengo, sotto segretarii, siano collocati in aspettativa, accordando loro il titolo e grado di segretario di prima classe.

— S. M. per decreto del 26 dicembre 1853, ha collocato a riposo, a seguito di sua domanda per anzianità di servizio, il sig. cav. Francesco Giuria, segretario capo di ufficio presso l'ispezione generale dell'erario, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione che gli possa competere in forza della legge e dei regolamenti in vigore, a far tempo dal 1 gennaio 1854.

— Corrispondentemente al disposto dal R. decreto del 13 novembre 1853, con cui fu approvata una nuova pianta delle tesorerie, nell'udienza del 31 dicembre detto anno, vennero fatte da S. M. le seguenti disposizioni:

Martini Giuseppe, nominato tesoriere provinciale di prima classe, e confermato nella attuale tesoreria di Cagliari;

Toxiri avv. Agostino, nominato tesoriere provinciale di quarta classe, e confermato nell'attuale tesoreria d'Oristano;

Puxeddu Pier Francesco, Giganti Michele, Sanna-Pes Francesco, Deidda Raffaele, Uras cavaliere Vincenzo, Saraceno di Brondello cav. Alfeo, nominati all'impiego di tesorieri provinciali di quinta classe, e confermati il primo a Nuoro, il secondo ad Alghero, il terzo a Cuglieri, il quarto ad Iglesias, il quinto ad Isili, ed il sesto a Tempio;

Lezard Pietro, Cagnoli Giuseppe, nominati tesorieri provinciali di quinta classe, e traslocati il primo dalla tesoreria di Lanusei a quella dell'Ossola, ed il secondo dalla tesoreria di Ozieri a quella di Lanusei;

Rugiu Antonio Giuseppe, insinuatore ad Ozieri, nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato alla provincia d'Ozieri.

— S. M., con decreti del 26 dicembre, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A proposizione del ministro dell'interno, i signori:

Bergher teol. Paolo, canonico della SS. Trinità;
Fenoglio Ignazio, commissario d'artiglieria;
Capello di S. Franco teol. Luigi.

A proposizione del ministro di grazia e giustizia, il signor:

Benfà Carlo, capo di sezione con titolo e grado di capo di divisione nel prefato ministero.

Ed a proposizione del ministro dei lavori pubblici, il signor:

Bernardi Ignazio, capo di divisione nell'azienda dell'interno.

FATTI DIVERSI

Storia patria. Il prof. Paravia incomincierà giovedì p. v. (5 del corrente mese) il suo corso di Storia patria nella R. università alle ore 3 e 1|2.

Associazione agraria. La prima conferenza agraria avrà luogo nella sala della Biblioteca il giorno di lunedì, 9 corrente gennaio, alle *sette* della sera e verserà sul *credito agrario.*

Torino, 3 gennaio 1854.

Il segretario della direzione
G. Buniva.

R. camera di agricoltura e di commercio di Torino. — Regolamento per l' ufficio normale del saggio delle sete.

Art. 1. L'esercizio dell'ufficio per il saggio delle sete, il cui stabilimento fu approvato dal R. decreto in data del 26 dicembre 1853, perchè somministri tutta la maggior garanzia sulla regolarità delle sue operazioni, è diviso in due sezioni.

Art. 2. La sezione prima, affidata particolarmente alla direzione della condizione, è incaricata del ricevimento delle sete da saggiarsi, della loro trasmissione al saggiatore capo, della restituzione a chi ne ha chiesto il saggio e dell' esazione dei diritti.

Art. 3. La sezione seconda è incaricata dell' esecuzione di tutte le operazioni occorrenti per rinvenire il vero titolo delle sete sottoposte al saggio.

Art. 4. Nella prima sezione, appena ricevute le sete presentate per il saggio, saranno queste iscritte per numero d'ordine progressivo in apposito registro, dove in distinte colonne sarà annotata la data del ricevimento, la persona o ditta commerciale che ne fece la presentazione, non che ogni marca particolare.

Art. 5. Fatta la registrazione prescritta all'articolo precedente, le sete saranno spogliate degli involti, dei legami e di ogni contrassegno di cui fossero munite, quindi saranno trasmesse al saggiatore capo accompagnate da un bollettino controsignato indicante unicamente la data del ricevimento, il numero d'ordine e la quantità dei matelli ricevuti.

Gli involti e legami, corredati dell' indicazione dello stesso numero d'ordine, saranno messi in disparte per essere poi restituiti ai destinatari insieme colle sete presentate, compresi i saggi esperimentati.

Art. 6. Il saggiatore capo, ricevuti i matelli su cui si chiede il saggio, ne farà iscrizione nel suo registro progressivamente secondo il numero d'ordine ai medesimi apposto nella sezione di ricevimento, poscia ne ordinerà le operazioni di esperimento.

Art. 7. Avrà cura il saggiatore capo che le operazioni seguano, per parte delle persone addette allo stabilimento, colla massima precisione e senza inutili ritardi.

Art. 8. Siccome tutte le matassine di saggio hanno ad essere restituite ai rispettivi proprietari, a scanso di ogni danno o perdita, gli aspi saranno formati in modo da avere, quei che sono destinati al saggio degli organzini, il diametro eguale a quello che hanno comunemente gli aspi dei filatoi da organzino; e quelli destinati a saggiare le trame, il diametro uguale a quello comune degli aspi raccoglitori delle trame nella più parte degli opifici.

Art. 9. La lunghezza del filo di seta, sia grezza, sia lavorata, da sottomettersi al peso di precisione, continuerà ad essere esattamente quella stabilita dalla notificanza di questa regia camera del 18 marzo 1850, cioè di metri 450.

Art. 10. Il peso continuerà pure ad essere fatto a mezzi decigrammi. Conseguentemente il numero dei mezzi decigrammi che vi vorranno per uguagliare il peso di 450 metri di filo di seta costituirà il titolo della seta saggiata.

Art. 11. Il saggiatore terrà esatto conto nel suo registro dei risultamenti di ogni operazione, e dichiarerà in apposita bolla staccata da registro a matrice quanti mezzi decigrammi pesino 450 metri di filo di seta di ciascuna prova, e così quale sia il titolo medio riconosciuto sul complesso dei risultamenti di ciascun saggio.

Art 12. Egli trasmetterà alla sezione prima distintamente tutti i capi tolti dalle macchine di assaggio, accompagnati dalla bolla suddetta, portante anch' essa il primitivo numero d' ordine da esso firmata, su cui sarà pure stato da lui annotato il montare dei diritti, dei quali dovrà eziandio risultare nel registro generale e sulla bolla-madre rimanente all' ufficio.

Art. 13. Sulla stessa bolla sarà pure annotato, quando sarà stato chiesto, il risultamento riconosciutosi circa la forza, l' elasticità, il torto ed il filato della seta che si volle analizzare.

Art. 14. Nella sezione prima si aggiungerà alla bolla l'indicazione della ditta di commercio o della persona che richiese il saggio o le altre suindicate operazioni rendendo così compiuta la dichiarazione che debbe dare l' ufficio al commercio ed al pubblico.

Art. 15. Sarà rilasciata nei modi come sovra proscritti insieme colla bolla un semplice bollettino indicante i risultamenti ottenuti.

Art. 16. Le sete che formarono le prove saranno dal saggiatore infilzate in un cappietto sul cui nodo si apporrà il sigillo d' ufficio con iscrittovi il numero d' ordine del saggio.

Art. 17. Le prove così assicurate da impronta di autenticità e riposte dalla sezione prima col restanti matelli nei loro involti e legami, saranno fatti consegnare al domicilio di chi ne chieso il saggio, accompagnato dalla bolla.

Art. 18. Al momento della rimessione della bolla dovrà venir eseguito il pagamento dei dritti di saggio e d' analisi, il cui montare risultante dalla bolla medesima rimarrà in caricamento al direttore.

Art. 19. I diritti sono stabiliti come infra:

L. 2 » per ogni saggio sino a 30 capi di matassa;
» 2 50 idem da 31 a 40 idem;
» 3 » idem da 41 a 50 idem;

e così di seguito cent. 50 d'aggiunta sempre sulla stessa proporzione:

Cent. 50 per la ricognizione del torto e filato di 10 fili;
» 25 per la ricognizione dell'elasticità e forza di 10 fili;
» 75 per dette due operazioni riunite pure su 10 fili;
Il doppio per ogni operazione su maggior numero di fili.

Più il dritto fisso di cent. 10 pel bollo e porto a domicilio delle sete mandate all'esperimento.

Art. 20. Il pagamento si farà all'atto della restituzione della seta da chi avrà chiesto l'esperimento senza pregiudicio del dritto di ripetizione secondo gli usi e le pratiche della piazza.

Art. 21. Qualunque richiamo dovrà essere pel mezzo della direzione rappresentato alla commissione della regia camera incaricata dell' ispezione degli stabilimenti riuniti della condizione e del saggio, la quale vi provvederà senza ritardo e ne riferirà ove d'uopo alla camera stessa.

Art. 22. Il montare dei diritti sarà mensilmente versato nella cassa della camera. Le spese iscritte parimenti sul suo bilancio saranno pagate dalla cassa stessa su di appositi mandati. Le spese tuttavia che richiedonsi minutamente nel giornaliero andamento dell'ufficio potranno essere anticipate dal direttore o dal saggiatore capo a di cui favore sarà poscia spedito mandato di rimborso.

Art. 23. La subordinazione nello stabilimento debbe essere mantenuta ferma per modo che mai gli ordini del saggiatore capo abbiano ad incontrare alcuna difficoltà e così sotto di esso quei della maestra e della sotto-maestra sulle assistenti e sulle applicate.

Art. 24. Tutti i registri debbono essere aperti alla commissione ispettrice, come debbesi alla medesima render conto di qualsivoglia evenienza nell'andamento dell'ufficio.

Art. 25. La sera del 31 del mese di dicembre l'esercizio dell'anno che scade debbe essere chiuso, e debbe del medesimo darsi minuto conto alla camera insieme colla consegna di registri. Il che dovrà pure essere fatto sempre quando la camera voglia ordinarlo.

Art. 26. Ogni giorno alla sera prima di chiudere l'ufficio il saggiatore capo redigerà il bollettino contenente lo specchio delle operazioni effettuatesi nella giornata.

Art. 27. Un avviso della camera indicherà l'orario giornaliero in cui si attenderà al pubblico servizio.

Torino, il 27 dicembre 1853.

Il vicepresidente della regia camera
Di Pollone.
Il segretario
Avv. G. Ferrero.
Visto si approva:
C. Cavour.

Compagnia transatlantica. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Sul principio del nuovo anno ci sembra opportuno riandare ed esporre quanto risguarda le presenti condizioni d' una impresa tanto interessante e tenuta in tanto conto sia nella città nostra, sia per tutto lo stato.

E ci è grato poter annunziare che l'amministrazione di essa, calcolando sulla non lontana fine di quella crisi ch'ebbe origine dal simultaneo concorso di tante imprese e di così enormi richieste di numerario per tutta Europa, e che poi venne aggravata dalle strettezze frumentarie, si dispone ad agire colla debita solerzia, ed a preparare i necessarii materiali per l' attuazione dell' ideato corso di piroscafi fra Genova e le due Americhe. Fu prudente consiglio, e d'altronde imposto dalla necessità delle cose, il ritardare i versamenti finchè la crisi li rendeva più molesti e difficili; ora che molte apprensioni cessarono, o almeno l'esperienza e la riflessione esclusero l' allarme circoscrivendo il male nella sua giusta misura, è tempo di dar mano alacremente ai lavori.

« Il sig. Giuliano Bollo, altro dei direttori della società, è partito per Londra, dove ha incarico di attivare la costruzione dei sette piroscafi che la società medesima deve possedere per dar principio al regolare servizio delle corrispondenze transatlantiche.

« Un suggerimento che in tale circostanza poteva darsi all'amministrazione, sarebbe quello d'incaricare il signor Bollo di comperare qualche vapore già costrutto, il quale per le dimensioni e per la forza fosse conveniente allo scopo. Sentiamo con piacere che queste idee non sono sfuggite all' amministrazione.

« Se, come crediamo, dentro quest' anno i sette piroscafi possono essere costrutti, la società deve trovarsi in grado di cominciare l'impresa in buone condizioni di opportunità rispetto al movimento generale del traffico. E invero saranno verso quell'epoca in piena attività, o prossimi al compimento tutti i principali tronchi del nostro interno sistema di ferrovie. Le locomotive correranno da Genova a Susa, come da Genova a Novara; sarà quasi ultimato il ramo da Novara ad Arona, destinato alle comunicazioni della Svizzera mediante i vapori sul lago fino a Locarno. Le comunicazioni colla Lombardia saranno agevolate mercè il ramo da Mortara a Vigevano. Può ritenersi che il progetto della ferrovia sardo-elvetica avrà superate allora molte difficoltà, e forse avrà un principio di esecuzione. I quali fatti ognun vede come debbano riuscir propizii ad una impresa di trasporti marittimi la quale venne a ragione considerata in gran parte come un complemento della rete di ferrovie che tende ad attivare il nostro commercio generale e ad estendere i nostri rapporti coll' estero.

« Tanto ad avere buoni risultati quanto ad accelerare il lavoro, la società scelse fra i costruttori di navi e di macchine in Inghilterra i più rinomati.

« Il nostro governo ha già adempito alla fatta promessa di coadiuvare la società nelle domande che da essa verranno fatte per ottenere nei porti esteri facilitazioni e favori; già diresse lettere in proposito ai suoi rappresentanti all' estero, e le opportune trattative saranno quanto prima intavolate.

« Dovendosi, come d' uso, dare anticipazioni, e pagare in rate a misura del progresso delle costruzioni, la compagnia regolerà con tali esigenze la chiamata dei versamenti finora differiti. Sappiamo frattanto che i fondi del primo versamento furono a suo tempo impiegati in varii modi affine di vedere un interesse fino all' epoca in cui dovranno sborsarsi ai costruttori.

« Giova osservare in ultimo che buon prospetto per l' avvenire offrono agli azionisti le notizie testè pervenute dai paesi coi quali i piroscafi transatlantici devono metterci in comunicazione. Tanto nel Rio della Plata quanto agli Stati Uniti si aspetta con desiderio l' attuazione di questa impresa, e l' opinione la favorisce come un benefizio ed un miglioramento locale. »

Il vescovo di Novara. L'*Iride novarese* racconta che il sacerdote D. Giovanni Patoia, parroco della cattedrale ed il sacerdote D. Gaetano Vismara, parroco della basilica collegiata di S. Gaudenzio, incorsero nello sdegno di monsignor Gentile, perchè lo chiamarono dinanzi ai tribunali laici per una quistione che monsignore vorrebbe definita dalla sacra ruota.

I tribunali si dichiararono competenti nella lite mossa da' due parroci al vescovo, per guisa che questi perseguitandoli non solo muove una persecuzione ingiusta, ma offende l'autorità delle leggi.

Ecco il riassunto dell'intimazione di monsignor Gentile a'due parroci:

« Ai detti due parroci dal vicario Bracchi, di speciale incarico del vescovo e d'ordine della S. Sede, fu intimata per mezzo dell'usciere della curia la declaratoria formale che essi sono incorsi in tutte

le censure canoniche per avere tratto il vescovo stesso innanzi al tribunale laico in materia esclusivamente ecclesiastica. Però prima di provvedere come di diritto, fa loro le tre monizioni, con termine perentorio di trenta giorni a desistere dalle liti; trascorsi i quali procederà a rigore di giure canonico. »

Per conoscere il carattere de' parroci perseguitati, basta notare, che il municipio li elesse rettori dell'istituto de'poveri. Essi sono liberali, e questa non è forse una delle cause meno prevalenti che indussero monsignore a quell'intimazione.

Freddo a Novara, 2 gennaio: Stamane il termometro di Reaumur segnava gradi 7 sotto il gelo, sendo aumentato di gradi 2 di intensità il freddo da ieri mattina. Tuttavolta il lavoro nelle campagne non resta per nulla interrotto; giacchè il leggiero strato di neve che copre il suolo impedisce il gelo di penetrare ed approfondirsi nel terreno.

Conversazioni serali. — Vercelli, 3 *gennaio*. Leggesi nel *Vessillo* :

« Il nostro intendente generale apriva ieri sera, come l'anno passato, le ospitali sue stanze ad una brillante veglia che sarà rinnovata tutti i lunedì della corrente stagione.

« Abbellita dalle liete e squisite accoglienze della gentildonna, sua consorte, signora Antonietta Boschi-Minetti, ed animata dal concorso di ogni onorato ordine di cittadini ivi raccolti come in una sola famiglia, questa prima conversazione serale passò splendida e graditissima a tutti, promettendo molte piacevoli ore avvenire alla parte più eletta della società vercellese.

Beneficenza. — Vercelli. I nostri asili infantili ebbero testè dalla pubblica beneficenza un prezioso e splendido capo d'anno.

Le offerte per la dispensa dalle *visite natalizie* fruttarono la insigne somma di 547 franchi, e i biglietti della rappresentazione dei filodrammatici produssero, detratte le spese, altri *cento* e più franchi devoluti egualmente a lor benefizio.

Noi auguriamo agli asili della povera infanzia che il regalo di quest'anno, regalo di 650 franchi, si faccia sempre per loro uguale e maggiore negli anni avvenire.

Disastri. — Genova, 3 *gennaio*. Nel pomeriggio del giorno 27 dicembre si applicarono alcune mine negli scavi che si fanno per la costruzione dei nuovi quartieri presso S. Benigno. Ritardando estremamente l' esplosione di esse il minatore Giuseppe Piemontese, cui ne era affidato l' incarico, si avanzò onde avvisarne la causa fin presso al luogo ov' erano collocate le polveri, che scoppiando improvvisamente stesero il mal cauto minatore a terra deplorabilmente ferito. Immantinente venne trasportato al vicino ospedale della Chiappella ove non si dispera della sua guarigione.

— Nella sera dell' istesso giorno ebbe luogo un altro funesto accidente causato dalla soverchia rapidità con cui sogliono farsi i trasporti sui piccoli carri a braccia che fanno il servizio del portofranco. Mentre un facchino correva trascinando dietro di sè uno di questi carri su cui erano due balle di cotone, una di esse si rovesciò sulla persona d' un vecchio che transitava in quel punto e che n' ebbe una gamba fratturata.

Suicidio. — Genova, 3 *gennaio*. La mattina del giorno 26 dicembre certo Schiaffino di Camogli, maestro di pianoforte già da più anni abitante nella nostra città, chiusosi nella sua camera da letto, dopo essersi adattato un crocifisso sul petto strinse una pistola di corta misura carica a palla, ed applicatasela alla bocca si suicidò miseramente.

Sul suo tavolino si rinvenne una carta ov'erano scritte queste parole: « Perdono a chi mi fece del « male, ringrazio chi mi fece del bene, Iddio mi « vede nel cuore. Dicesi che lo Schiaffino sia stato condotto a quest' orribile atto da una manomania sviluppatasi lentamente in lui dopo ch'egli qualche anno fa fu assoggettato ad un procedimento criminale. (*La Stampa*)

LAVORI PARLAMENTARI

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Art. 1. I reati contemplati negli articoli 164 e 165 del codice penale, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848 saranno puniti cogli arresti e con multa estensibile a lire cinquecento.

Le disposizioni però degli stessi articoli non saranno applicabili agli atti spettanti all'esercizio pubblico dei culti tollerati.

Art. 2. I ministri dei culti che nell'esercizio del loro ministero pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle instituzioni e delle leggi dello stato, saranno puniti col carcere da tre mesi a due anni.

La pena sarà del carcere da sei mesi a tre anni, se la censura siasi fatta per mezzo di scritti, d' istruzioni, o d'altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati.

In tutti i casi dal presente articolo contemplati, alla pena del carcere sarà aggiunta una multa che potrà estendersi a lire duemila.

Art. 3. Se il discorso o lo scritto mentovati nell'articolo precedente contengono provocazione alla disobbedienza alle leggi dello stato, o ad altri atti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere non minore di tre anni, e di una multa non minore di lire due mila.

Ove la provocazione sia susseguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione sarà considerato e punito come complice.

Art. 4. Non varranno di scusa al colpevole dei reati previsti ne'due articoli precedenti, nè la stampa non incriminata del discorso o dello scritto, nè l'ordine del suo superiore, sia esso nello stato od all'estero.

Art. 5. Qualunque contravvenzione alle regole vigenti sopra la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti relativi all'esercizio dei culti, sarà punita col carcere estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire cinquecento, secondo i casi.

Art. 6. I reati contemplati nell' art. 616 del codice penale saranno puniti col carcere estensibile a sei mesi, e con multa da lire cento a lire mille.

Art. 7. I reati contemplati dall' art. 617 del detto codice, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all' art. 1 della legge 26 marzo 1847, saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da lire duecento a duemila.

Art. 8. I reati contemplati nell' alinea 1° dell'art. 618 del codice penale saranno puniti cogli arresti e con multa estensibile a lire cento.

I reati contemplati nell'alinea 2° dello stesso articolo 618, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848, saranno puniti o cogli arresti a tempo non minore di giorni cinque, o col carcere estensibile ad un mese, e con multa estensibile a lire trecento.

Art. 9. I reati contemplati nell'articolo 630 del Codice penale saranno puniti cogli arresti e colla ammenda.

L'ammenda sarà convertita in multa estensibile a lire cento se concorrono circostanze aggravanti di luogo, di tempo o di persona.

Art. 10. Le pene del carcere, degli arresti, della multa e dell' ammemda stabilite negli articoli 7, 8 e 9 della presente, potranno essere applicate anche separatamente.

Art. 11. Le disposizioni contenute nell' articolo 29 della legge 26 marzo 1848 saranno applicabili anche nel caso che le offese contro i depositari o gli agenti dell' autorità pubblica per fatti relativi all' esercizio delle loro funzioni sieno state commesse con mezzi diversi da quelli di cui all' articolo 1 della legge medesima.

Art. 12. La berlina, l'emenda e l'ammonizione, stabilite come pene *accessorie* nel codice penale, sono abolite.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali.

Quattro legioni della Guardia Nazionale di Torino . . . . . . L.	4542	»
Prodotto di una rappresentazione data al Teatro Regio il 15 dicembre dalle compagnie drammatiche sarda e francese . . . . »	811	20
Direttore, vice-direttore ed impiegati dei telegrafi elettrici . . . . . »	100	»
Ceriana fratelli . . . . »	250	»
N. N. commissionari in sete, di Torino »	100	»
Banca Nazionale, sede di Torino, seconda mesata . . . . »	500	»
Israel Fubini . . . . »	30	»
Cav. Benedetto Baudi di Vesme . »	20	»
March. Natta d'Alpiano . . . . »	300	»
Francesco Taricco . . . . . . »	5	»
Barone Bicchi . . . . »	30	»
Fratelli Foa, librai . . . . . »	10	»
Zapolini . . . . »	20	»
Fratelli Berroni . . . . . . »	40	»
Studenti del collegio delle provincie »	50	»
Fratelli Gastaldi . . . . . . »	40	»
Staccione, droghiere . . . . . »	30	»
Paleocapa . . . . »	100	»
Sella Quintino, ingegnere . . . »	20	»
Cav. Giuseppe Barberis . . . . »	10	»
Avv. Paolo Camillo Gravier . . . »	20	»
Avv. Bosio . . . . »	10	»
Averardi Venanzio, controllore . »	5	»
Senatore Aporti, qual direttore delle scuole infantili pei fanciulli agiati »	40	»
Cav. Carlo Mosca, senatore del regno »	17	75
Vicari avv. Luigi . . . . . . »	20	»
Totale generale L.	61,599	31

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio di guerra del cantone di Zurigo ha condannato cinque sotto-officiali a 6 mesi di carcere ed alla degradazione, per sottrazioni commesse a danno dell' ordinario dei soldati. Il totale di queste sottrazioni non ammontava a fr. 18.

— Non è senza interesse il pubblicare un succinto quadro dello stato finanziario nei diversi cantoni che hanno fino a quest' ora pubblicato il loro budget. Quelli le cui attività oltrepassano le spese sono:

Turgovia (205,667 fr.), Uri, Neuchâtel, Basilea, Campagna, Soletta e Zugo; mentrecchè Zurigo-Basilea-Città, Lucerna, Berna, Friborgo, San Gallo ed Argovia hanno tutti un *deficit* più o meno considerevole.

Zurigo. Nella sua seduta del 27 il gran consiglio ha abbassato il prezzo del sale da 9 a 8 centesimi la libbra. Il dibattimento che precedette questa risoluzione fu assai vivo, e il sig. colonnello *Ziegler* si è pronunciato fortemente contro questo procedere, che non è altro che una concorrenza che si fa ai cantoni vicini. Zurigo ha dapprima spinto l' Argovia nella lotta, ed ora che questa è restata a cent. 9, si vuol discendere più basso ed imitar Turgovia.

S. Gallo. La legge relativa alla correzione del Reno fu respinta dal *veto* popolare: i comuni della Riviera si dichiararono unanimamente contrari.

Soletta. La costruzione del tunnel dell'Hauenstein procede con tutta rapidità, malgrado le difficoltà della stagione. Si lavora attivamente tanto alle due estremità, che nell' interno, ove i pozzi sono assai avanzati. Tre macchine a vapore, della forza di 10 cavalli, vanno ad esser messe in opera. Se i lavori continuano su questo piede, il tunnel sarà terminato prima del termine fissato.

Argovia. Il tribunale di Rheinfelden ha pronunciato la sua sentenza nell' affare dell' arresto di un certo Hunerwadel, tedesco, il quale dimorava a Mahlin ed era stato consegnato alla polizia badese. È noto che trattavasi di un affare d' interesse privato e che quella polizia, cui veniva consegnato Hunerwadel siccome un rifugiato, lo ha rimesso tosto in libertà. Gli autori di quel misfatto furono condannati a cinque mesi di prigionia, alle spese e ad un indennizzo di 600 franchi verso la loro vittima.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *gennaio*.

Cerchiamo di cominciar bene l'anno. Il tempo che fa peraltro non è tale da suggerire idee rosee, poichè a memoria d'uomo non cadde mai tanta neve a Parigi. Nè intendo scherzare, quando vi dico che la tristezza del tempo influisce sulle idee. Non vogliate dunque farne colpa a me, cari lettori, se la mia prima lettera del benvenuto anno 1854 si risentirà delle idee tristi che mi stanno intorno. Una cosa degna di osservazione è questa, che tali idee sono divise anche dal popolo. Ma bisogna pur confessare che i tempi sono ben duri per la povera gente. I ricchi, d'altronde, che hanno gravi carichi da sostenere tengono chiusa la borsa e non danno più quelle strenne che altre volte si usava. Si dà quindi addosso ai negozianti di confetti, i cui magazzeni sono sempre pieni. I mercanti dei boulevards hanno dovuto ribassare i prezzi delle loro mercanzie. Gli oggetti da 5 a 3 franchi, che erano discesi a 1 25, sono caduti a 25 centesimi, ed una prova di questo ribasso degno d'esser notato è la gran quantità di botteghe ad un soldo, che si distendono in lunghe baracche sui boulevards.

Questa condizione di cose non può durare: lo si riconosce da tutti e si dice generalmente che val meglio una guerra immediata che una situazione la quale non è nè la pace nè la guerra. Si pretende che Baroche dicesse ieri ai membri del consiglio di stato, che erano andati a fargli visita, all' occasione del primo dell'anno: « Le cose volgono al brusco, signori; ma non spaventatevi però troppo; perchè se si finirà colla guerra, questa sarà però ristretta all'Oriente. » Dolce illusione del presidente del consiglio di stato, a cui nessun uomo serio non aggiunse fede, perchè si riconosce universalmente che, quando la guerra sarà impegnata, non v'è potenza umana che possa arrestarla.

Pretendesi che nel ricevimento d' oggi l'imperatore farà a Troplong un discorso, nel quale parlerà ancora della pace. A domani qualche riflessione sopra questo discorso che io non conosco ancora.

Il *Moniteur* di stamattina è verboso. Dapprima contiene un decreto d' organizzazione del personale della casa imperiale di S. Dionigi. È molto da desiderarsi che questa riorganizzazione sia efficace. Ultimamente i giornali annunziavano che due damigelle della casa erano fuggite per la porta della campagna, venute a Parigi, ed installatesi in un *hôtel garni*, ove vennero poi arrestate.

Rimando ad un' altra lettera alcuni commenti sul decreto concernente la scuola comunale, perchè non ho ancor avuto il tempo di farne stima. Il *Moniteur* contiene inoltre molte nomine nella legion d'onore, tutte per l'armata. Questa non fu mai così favorita, e credo che dopo la battaglia di Austerlitz non sia stato distribuito un maggior numero di croci di quello che nella promozione d'oggi.

A.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, sotto la data del 30 dicembre, all' *Indépendance Belge*:

« Il rumore cagionato dalla dimessione di Palmerston comincia a calmarsi, almeno per il momento. Il pubblico non osa ancora decidere fra le rivelazioni del *Times* e le affermazioni non meno equivoche e contradditorie del *Morning Post*, appoggiate dal buon senso del popolo che il bill di riforma non fu che un pretesto, e che la causa vera della sua dimessione era la politica estera. Credesi in generale che lord Palmerston, il quale approvava, a quel che pare, la politica del governo in quanto che era energica, almeno in parole, sia ora rientrato perchè le parole stanno per dar luogo a fatti.

« Il *Times* tuttavia intraprese e continua una guerra sorda contro lord Palmerston, inserendo tutti gli articoli che egli può trovare negli altri giornali capaci di nuocere alla reputazione di questo uomo di stato, sforzandosi di rappresentarlo come un uomo di idee impraticabili, aggressive, senza riposo nè tregua, e attribuendo la sua minaccia di ritirarsi ad ogni altra causa fuorchè alla vera.

« I *torys* dal canto loro tengono il braccio a lord Palmerston pel suo ritorno agli affari; ma non ardiscono far troppo vedere la loro collera, perchè contano sempre di unirsi a lui. Essi ritengono ormai inevitabile la guerra e prevedono la desolazione del gabinetto attuale come la più immediata conseguenza della riunione del parlamento.

« Essi hanno sempre veduto in lord Palmerston l'ultima loro risorsa; io parlo necessariamente della gran massa del partito nella quale bisogna tuttavia comprendere alcuni capi. Gli iniziati capiscono meglio la situazione; essi sanno che lord Palmerston non vuole pienamente identificarsi con nessun partito, e in ciò ha ragione, poichè, ove le complicazioni d'Oriente degenerassero in un conflitto europeo, la nazione tutta quanta lo chiamerebbe alla testa degli affari e gli uomini politici di tutti i partiti sarebbero lieti di servire sotto i suoi ordini.

« Havvi un'altra questione relativa all'ultima crisi ministeriale, l' influenza del principe Alberto sulla politica del paese. Vi ho già detto che la grande popolarità del principe fondavasi sull'astenzione che gli si attribuiva. Ora, foss'egli pure l'arcangelo S. Giorgio, la sua popolarità non sarebbe meno compromessa, se si venisse a provare che il pubblico si è ingannato; è tanta a questo proposito la gelosia dei miei suscettibili compatrioti. »

AUSTRIA

Vienna, 30 *dicembre*. Il barone de Offenberg è giunto come corriere da Pietroborgo.

— La notizia recata da alcuni fogli, che il consiglio di stato presso l'ambasciata russa di qui ha destinato il sig. de Fonton ad ambasciatore a Teheran, non sembra confermarsi; al contrario può ritenersi come certo che quel diplomatico non verrà tolto a questa diplomazia col suo viaggio a Pietroborgo. La famiglia del sig. Fonton non fa preparativi di viaggio.

SVEZIA E NORVEGIA

Giusta gli ultimi dati officiali la forza marittima consiste di dieci vascelli di linea, 8 fregate, 8 corvette e brigs, 6 schooner, 8 scialuppe bombardiere, 256 scialuppe cannoniere e 12 vapori, comandate da 7 ammiragli. 40 capitani e 200 officiali. La forza marittima norvegia contava alla fine del 1851 soltanto 2 fregate, 4 corvette, 1 brik, 5 scooner, 5 vapori, 136 piroghe, con un equipaggio di 30,000 marinai, di cui però si trova in attività soltanto la decima parte. Finora non si è creduto opportuno di costruire in Norvegia vascelli di linea, si è ordinato e si metterà in esecuzione all'incontro un aumento delle altre navi da guerra.

RUSSIA

Kalisch, 27 *dicembre*. Se si conferma che l'armata turca del Danubio e del Balkan ascende ad oltre 200,000 uomini, l'armata russa del Danubio, anche rinforzata dalle due divisioni di Osten-Sachen non sarebbe ancora abbastanza forte per intraprendere con esito una guerra offensiva in un paese fornito di fortezze e di un terreno favorevole al modo di combattere dei turchi. Di questo si è convinti a Pietroborgo come nel quartier generale del principe Gortschakoff e da ciò appunto deriva la poca attività nella Valachia rimpetto alla favorevole e forte posizione dei turchi, attività che diverrà ben maggiore nella prossima primavera. Però nel regno di Polonia si palesa una certa attività e si assicura che in alcune settimane marcierà buona parte della guarnigione alla volta del Danubio.

A questo scopo partì in questi giorni per Pietroborgo il comandante della quarta divisione d' infanteria, tenente generale Szepelieff e le truppe vengono concentrate in massa nei loro accantonamenti.

— Il freddo nel regno di Polonia è eccessivo e in alcuni luoghi si cominciano a mostrare lupi. Dalla Polonia vengono esportati grani in Russia e i mercati di grano in Kalisch sono visitati da molti prussiani.

AFFARI D'ORIENTE

Stato delle squadre anglo-francesi nel Bosforo.

Squadra francese. I tre vascelli di 120 cannoni: la *Città di Parigi*, il *Valmy*, ed il *Friedland*; un vascello di 100 l'*Enrico IV;* tre da 90, *Iena*, il *Bajardo* ed il *Carlo Magno*; uno da 86, il *Giove*; i bastimenti a vapore, *Gomer, Mogador, Sanè, Magellano, Catone, Chaptal, Solone, Ajaccio, Herone* ed il *Narval* ai quali sta per unirsi la fregata a vapore il *Descartes* e le fregate a vela la *Serieuse* e la *Pernice*.

Squadra inglese: *Britannia, Queen, Trafalgar*, di 120; *Albion, Rodney, Bellerophon, Sans-Pareil* ed il *London* di 90; la *Vengeance* di 84; gli steamers, *Furiosus, Spitfire, Retribution, Tiger, Niger, Fury, Inflexible, Terrible, Firebrand, Sampson, Wasp* e la fregata a vela l'*Aretusa*.

Si attendono ancora l'*Agamennone* ed il *S. Giovanni d'Acri*: quest'ultimo di 100 cannoni.

Leggesi nel *Times* il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 30 dicembre:

« Le squadre combinate erano sempre nel Bosforo il 19.

« Il 20 una compagnia della milizia della Valachia si è impadronita degli ufficiali che le erano stati preposti; questi furono battuti e i soldati disertarono, conducendo cinque di questi ufficiali a Kalafat. »

Il *Morning Chronicle* pubblica esso pure i seguenti dispacci:

« Costantinopoli, 19 dicembre.

« Gli assedi di Akiska e di Alessandropoli furono levati; 20,000 turchi irregolari furono respinti. Abdi bascià comandante in capo diede la sua dimissione; fu surrogato da Ahmed bascià. Il

18 le quattro potenze presentarono una nota per chiedere un armistizio. L' entrata di Alì basciá al ministero, è tenuta come favorevole alla pace.

« Vienna, 30 dicembre.

« I bollettini turchi constatano l'evacuazione del territorio russo in Asia. Il console inglese a Teheran tentò di agire come mediatore fra la Persia e la Porta. Un dispaccio da Bukarest del 27 annunzia la partenza del console generale d'Inghilterra da Bukarest per Rutschuk. »

Un corrispondente del *Daily News* scrive da Costantinopoli:

« Una settimana dopo la nota indirizzata da Reschid bascià agli ambasciatori per chiedere l'entrata delle flotte nel mar Nero in seguito al disastro di Sinope, i due ambasciatori si riunirono al palazzo dell'ambasciata di Francia a Pera e stabilirono, dopo una conferenza di qualche ora, i termini della loro risposta. Io ve ne trasmetto il testo autentico, che tengo da buona fonte.

« Io devo accusare ricevuta della nota di V. E. in data 4 dicembre, dalla quale ho saputo come una divisione della flotta russa stanziata da qualche giorno nelle circostanze di Sinope era entrata nel porto il 30 novembre e avea attaccato i vascelli turchi che ivi si trovavano. Riseppi quindi i risultati del combattimento che io deploro profondamente, e onoro in pari tempo la nobile abnegazione e il patriotismo di quelli che perirono in un combattimento disuguale.

« Io sono pertanto obbligato, in quanto è a me, di declinare ogni responsabilità in questo disastro. V. E. mi renderà la giustizia di riconoscere che ogni qualvolta fu da me consultata di mandare una flotta turca nel mar Nero, ho sempre espresso senza riserva i miei dubbi e i miei timori. Un materiale difettoso, gli equipaggi fuori del piede di guerra, i pericoli che presenta in questa stagione la navigazione del mar Nero, la possibilità di abbattersi in un nemico con forze superiori, tutto fu posto sotto gli occhi del sultano a conforto di un' opinione contraria alla sua. La presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo è una prova incontestabile de' sentimenti che animano S. M. l' imperatore dei francesi e la regina della Gran Bretagna. La loro presenza ha un significato politico. È un appoggio morale finchè resta qualche speranza di riconciliare le potenze nemiche.

« Se la Russia tuttavia tentasse di fare un sbarco nel Bosforo o sopra qualche altro punto della costa turca, le flotte combinate agirebbero tosto ed entrerebbero nel mar Nero per proteggere all'uopo il territorio e l' integrità dell' impero ottomano.

« 12 dicembre 1851.

« REDCLIFFE, BARAGUAY D'HILLIERS. »

— Leggesi nel *Morning Chronicle* del 31 dicembre:

« L'imperatore Nicolò persiste, a quanto pare, a sfidare l'opinione e a bravare l'ostilità dell'Europa. Egli rifiuta implicitamente di accettare l'intervento delle altre potenze fra di lui e la Turchia. In altri termini, l'Europa può divertirsi a preparare progetti pacifici; la sua divisa è: *la mia armata marcia*. Quanto alle squadre delle potenze occidentali, lo czar affetta una completa indifferenza intorno al movimento che esse minacciano di fare nell' Eusino. In somma, non c'è più via di mezzo; all'Inghilterra e alla Francia resta altro partito fuorchè la guerra (che pare inevitabile) corta e decisiva per quanto è possibile. »

— La *Gazzetta di Cronstadt* riceve dalla Dobrotscha, parte meridionale della Bulgaria, notizie che giungono fino al 14 dicembre. Noi le ricapitoliamo qui appresso:

In Isatschka sono stanziati 7,000 uomini di truppe turche, in Tultschka 2,500 e in Matschin 2,000 con corrispondente artiglieria. Le batterie alla riva presso Isatschka sono molto rispettabili.

In Matschin e Tultschka sonvi per la maggior parte truppe di cavalleria; si soffre però grande mancanza di fieno. I cavalli della cavalleria e dell'artiglieria sono nutriti puramente con avena ed orzo.

Presso Tultschka trovasi anche un corpo volontario di 400 armati lipovani, che hanno preso l' armi per inimicizia contro i loro connazionali, i russi.

I turchi, che intrapresero così frequenti scorrerie alla sinistra riva del Danubio, sono i più tartari maomettani, bulgari e cristiani vestiti alla turca, i quali ricercarono ed ottennero protezione nella Turchia sin dall'anno 1849. Quando uu tale corpo di scorridori si trova insieme, è strano il vedere uniti uomini di così diverse favelle.

In Dobrotscha si vorrebbe sapere, che l'armata russa passerà il Danubio presso Braila e Galacz ed il grosso dell'esercito presso Isatschka. I turchi appoggiano le loro speranze nelle due fortezze di Silistria e Varna.

Nella città di Braila si eressero già completamente 18 ospitali, ma di questi due soltanto sono fin ora occupati da ammalati.

Corre voce che presentemente, tra Braila e Galacz, non stianvi più di 12,000 uomini dell'armata russa, però nuove divisioni dell'esercito si stenderebbero fra breve.

In una lettera dai confini turchi portante la data del 23 dicembre leggiamo:

« Ne si comunicano da Braila le seguenti notizie sul combattimento avvenuto presso Matschin: il giorno 11 corrente due scialuppe cannoniere russe si erano dirette verso Matschin, ma il giorno addietro si unirono ad esse, per operare di comune accordo, altre tre scialuppe e due piroscafi. Tra le prime trovavasi anche la scialuppa principesca valaca. Lo scopo di questa spedizione impresa dal generale Engelhart si era di distruggere le batterie turche di Matschin. Il bombardamento fu vivissimo da ambe le parti e durò fino alla sera del giorno 13, nel qual tempo un vapore ritornò a Braila. Il 14 si diede di bel nuovo principio al combattimento.

« Protetti dai cannoni della flottiglia due battaglioni russi forzarono il passaggio del Danubio; ma alla fine i russi dovettero ritornare nelle loro scialuppe dopochè essi ebbero danneggiate non poco due batterie turche.

« Un' unica lettera di tenore laconico reca:

«« Il generale Engelhart è stato ferito nella testa. »»

« I russi occuparono da poco anche l'isola del Danubio sita avanti Braila, appartenente al territorio valaco.

« In Braila è stata pubblicata una proclamazione russa, nella quale si fa bensi conoscere alla popolazione l' imminente pugna, la si aquieta però coll' assicurazione nulla esserci da temere in Braila. »

Un' altra lettera da Braila 16 corrente reca:

« Dopo 16 ore di animato combattimento è finalmente riuscito ai russi di rovinare le batterie turche. Niuno osa escire da Braila.

« Oggi si va dicendo che il giorno 24 l' armata di stazione a Galacz, si metterà in movimento e passerà il Danubio. »

— Le strade principali della Valachia sono divenute impraticabili a causa del clima mitissimo che godiamo attualmente, che fece squagliare le nevi ed i ghiacci e coperse le strade di profonda mota. Eppure ad onta di ciò l' intera armata è in movimento. I prossimi giorni ne recheranno al certo notizie di avvenimenti importantissimi successi in quelle regioni

— Una lettera da Bukarest del 20 corrente, gentilmente comunicataci, reca quanto appresso:

« Continuano ancor sempre le marcie di truppe. Il giorno 23 un' intera brigata partì per unirsi al corpo d'armata di stazione nella piccola Valachia. Non solamente Bukarest, ma anche la strada che conduce per a Budetschti viene trincerata e fortificata. Si procede alacremente nel munire di trincee il campo fortificato di Budeschti. I turchi dopo l'affare del 13, concentrarono presso Tultschka-Matschin da 10 in 12,000 uomini. »

— Scrivesi dalla Bosnia in data 10 dicembre, che le divisioni militari destinate ad occupare i confini della Bosnia possono essere ancora chiamate insignificanti, sebbene si facciano tutti i possibili sforzi per radunare truppe e specialmente milizia arnauta. Anche i montenegrini tengono molto ben difesi i loro confini, però in Bosnia si dubita che per adesso possa aver luogo un conflitto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Strada ferrata di Novara. Il consiglio di amministrazione della strada ferrata di Novara ha proceduto nell'adunanza di iersera alla nomina del direttore: venne eletto l'egregio avv. Bronzini, membro dello stesso consiglio e deputato.

STATI ROMANI. — Il *Giornale di Roma* ci reca l'allocuzione del papa tenuta nel concistoro segreto del 19 dicembre 1853. In essa si espongono le querele ecclesiastiche di Goa, di Haiti, di Friborgo ecc., per le quali il santo padre piange a calde lacrime, encomia altamente il religiosissimo Francesco Giuseppe, e si esprime nel seguente modo riguardo al Piemonte:

« ..... Finalmente, o venerabili fratelli, crediamo oggi di manifestarvi in questo consesso, essere interrotte per parte del regio governo subalpino le trattative che furono intraprese intorno alle cose religiose, così che possono sembrare inutili i pieni poteri che per ciò furono da noi dati al nostro diletto figlio cardinale, cui destinammo a condurre a termine queste trattative. Pertanto per mezzo del diletto nostro figlio cardinale segretario di stato abbiamo procurato di sapere da quel governo quali siano le sue risoluzioni dopo un sì lungo silenzio.

« Abbiamo accolte di buon grado *le preghiere da lui* fatteci di diminuire il numero delle feste in tutto il dominio del serenissimo re di Sardegna, nè solo gli concedemmo ciò per sollevare l'inopia di quei miseri che sono costretti a vivere del lavoro di loro mani, ma per mostrargli ancora un esempio di longanimità, onde il subalpino governo fosse più facilmente spronato a riparare tutto che ha fatto contro la sede apostolica e contro i diritti della chiesa violati e manomessi. Che se il contrario avvenisse di ciò che ci aspettiamo, non ci pentiremo mai di avere fatto uso di tutta la nostra mansuetudine e mitezza d' animo.

« Vi dichiariamo frattanto, che non saremo per accogliere nessun genere di domande, cui vedremo non del tutto conformi alla dignità, ai diritti della sede apostolica ed a vantaggio della religione. »

Queste parole dovrebbero finalmente disingannare coloro che sperano un accomodamento col papa mediante l'abbandono delle sue pretensioni, e crediamo che non si possa meglio rispondere ad esse, se non portando alle camere i progetti di riforme ecclesiastiche promessi ed attesi.

Domani pubblicheremo l'allocuzione.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 5 gennaio, ore 11 ant.

Parigi. Le voci corse e riprodotte ieri dal *Siècle* che l' Austria e la Prussia si ritirassero dalle conferenze sono compiutamente false.

Stoccolma, 27 dicembre. La *Gazzetta ufficiale* annuncia che il governo svedese è deciso di mantenere una stretta neutralità. Venne concluso un trattato con la Danimarca, che assicura una comune cooperazione.

Costantinopoli, 23. Si conferma la notizia che la Porta ha formulato (*libellé*) una dichiarazione, in cui le misure suggerite dalla conferenza sono state specialmente registrate.

Borsa di Parigi 4 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	72 30	72 15
4 1|2 p. 0|0 .	100 25	100 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	96 »	95 75
1853 3 p. 0|0	60 50	60 30
Consolidati ingl.	»	» »

G. ROMBALDO *Gerente.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

PANATTERIA DEL VULCANO

Se l'audacia bastasse per aver ragione, la società del Vulcano potrebbe contare per sicura la sua vittoria, i suoi trionfi; ma siccome per aver ragione non basta aver fronte d'accusar altrui di menzogna bisogna propriamente averla; così quell'*un negoziante da cereali*, quell'*un Gardella*, ritorna tranquillo all'arringo, sicuro di provare che le bugie non si raccolgono nei suoi campi; che egli cammina con altre armi in mano che non sono gl' inganni e l' impostura; che le esagerazioni e le frottole non sono merci della sua bottega. Queste poche lince servono di esordio. Veniamo alla questione.

Avanti: gentilezza per gentilezza.

La direzione di quell'*una società* che si chiama Vulcano, dichiarò di accettare le spese di mano d'opera tali e quali furono da me notate; ed io in contraccambio voglio accettare tutte le sue cifre tali e quali uscirono dalla sua officina. Chi di noi sarà il più generoso?

La avverto però che (se non ha mentito quando disse di voler accettare la suddetta mia cifra) vi occorse un errore di stampa e la invito a correggerlo, altrimenti la veridica società darebbe a sospettare che avesse voluto valersi della magìa bianca per fare uno scherzo mistificativo ad uso bussolista. Io calcolai le spese della mano d'opera L. 216 e non L. 206, e quindi correggendo questa cifra, l' eccedenza dell' introito invece di L. 40 10 dovrà essere di sole L. 30 10. Del resto, se mai alla società non convenisse di fare questa piccola correzione, io sono disposto di accettare tutte e due le suddette cifre, e così ci porremo più facilmente d'accordo.

Dunque sia comunque il prodotto dichiarato dalla società vulcanica di L. 40 10 o di L. 30 10; essendo stato ricavato in quattro giorni, ne viene che il prodotto giornaliero nel primo caso sarà di L. 10 02 1|2, e nel secondo di L. 7 50. Ora io presento una piccola noticina di spese, che per la loro esattezza spero che non mi verrà contestata, tanto più che nell'appuntarle mi sono regolato con la maggior moderazione possibile. Eccola:

Spese giornaliere non comprese quelle degli impiegati superiori, dei muli e cavalli per trasportar le farine, supponendo che uomini e bestie vogliano gareggiare a concorrere per ispirito di filantropia a produrre una rivoluzione nell'economia domestica ed industriale.

Due uomini destinati a vendere il pane a L. 2 caduno importano al giorno L. 4 00
Fitto locale a ragione di L. 3,000 » 8 00
Per lumi . . . . » 1 50
Consumo di attrezzi, sacchi, madie, altri arnesi ed interessi sulle somme impiegate . . . . . . » 3 50

Totale spesa giornaliera . L. 17 00

La quale in quattro giorni ascende a L. 68.

Se dunque si ammette la cifra di L. 40 10, *la perdita* sarà di L. 27 90; se poi la società vuol mantenere la sua parola ed accettare la mia cifra col ridurre la sua a L. 30 10, *la perdita* sarà di L. 37 90.

È da notarsi che qualora gli impiegati ed i muli o cavalli per il treno delle farine non intendessero di lavorare per la gloria della società, i *guadagni* della medesima prenderebbero un aspetto sempre più seducente!! Seducentissimo poi quando si dovesse anche tener conto di quel miracoloso combustibile, la cui potenza ed i portenti infiniti si predicarono in tutto il mondo ed in altri siti, ed inspirò alla società il titolo di *Vulcano*. Verrà anche forse il tempo in cui quell' *un Gardella* farà conoscere i portenti di questo strepitoso ritrovato che tanto commosse gli speculatori da credersi per questa scoperta padroni della California. Torniamo al proposito. Ammessa la noticina della spesa giornaliera sopra appuntata che la società credette opportuno di nascondere, non si sa a qual buon fine, si comprende il perchè essa invece di abbassare i prezzi del pane come aveva promesso nei suoi proclami pubblicati a lettera di scatola ai quattro canti della capitale, siasi indotto ad accrescerlo di due centesimi. Ma rifaccia i suoi conti, e poi vedrà che anche con tale aumento di prezzo potrà sempre aspirare alla pubblica riconoscenza qualora sia suo scopo di rendersi benemerita al popolo smerciando il pane con il proprio danno. E questo avviso se lo tenga anche per dato il signor avv. Boggio a cui non ho mai rivolta la mia parola, non avendo mai avuto alcun pensiero che riguardasse la società di cui fa parte; e gli valga a giudicare con assennatezza quale fra me e la società del Vulcano proceda con esattezza di calcolo.

Avanti ancora. La società del Vulcano coll'appoggio dei signori Edolant Desnos, Frémy e Pélouze pretende di darmi una lezione, e di farmi conoscere cioè che 100 chilogrammi di farina di buona qualità danno 130 chilogr. di pane.

Conosco anch' io un poco questi autori francesi, epperciò respingo questa lezione, primieramente perchè i suddetti autori ammettono l'allegato aumento trattandosi di farina di prima qualità, del cui merito non se ne lavorano in Piemonte; secondariamente perchè i suddetti autori riconoscono detto aumento nei pani di maggior volume, cioè di peso non minore di due chilogrammi. Ma trattandosi di farine di terza e quarta qualità della società anonima dei molini di Collegno, e di pani di mezzo chilogrammo sarà somma grazia l'ottenere il 20 per 0|0 d'aumento. Queste verità sono note a quanti hanno pratica di panificazione, ed il volerle dimostrare sarebbe opera superflua.

Mi limito perciò ora a ripetere che l'aumento del 30 per 0|0 sulle farine impiegate è chimerico per non dire una esagerazione, la quale è tanto più inutile in quanto che non può essere creduta che da coloro i quali non hanno veruna cognizione della panificazione.

Ora ricapitolando; mi permetta la società del Vulcano di osservarle che alla perdita ora accennata volendo aggiungere quella del prodotto del 10 per 0|0 in meno sull'aumento delle farine ridotte in pane, le sarà d'uopo l'aiuto di un miracolo per poter dimostrare non un mediocre profitto, ma una perdita tollerabile. Quell'*un Gardella* intanto le ripete che essa *signora società* del Vulcano può rovinarsi a suo talento e divenire mitologica di fatto, ma che non deve trarre in errore gli azionisti, i quali tentano in buona fede una speculazione che, condotta sull' attuale sistema, avrà per risultato un tristissimo disinganno. Le aggiungo che prima di accusar di menzogna altrui, rifletta se l'accusa non possa ritorcersi contro di essa, e salutandola caramente si dice *quell' un*

PIETRO GARDELLA
negoziante di cereali.

P. S. Ho tralasciato di notare la spesa del sale. Stante l'abbondanza che la direzione ha dimostrato di averne, è supponibile che questa spesa possa evitarsi.

(*Lo stesso*)

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 gennaio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 75
1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 94 94
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 90 25
Contr. della matt. in cont. 90 25

Fondi privati

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 217
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 642
Ferrovia di Novarà — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 535
Id. in liq. 534 p. 31 genn.
Contr. della matt. in cont. 534
Id. di Pinerolo — Contr. della m. in cont. 260 261

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 1|4	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 01	20 04
— di Savoia . . .	28 60	28 70
— di Genova . .	79 0	79 15
Sovrana nuova . . .	35 02	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 60 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO STRAORDINARIO.

G. CATONIO

gigante, il più bel colosso d'Europa.

Quest' uomo straordinario ha l' altezza di sette piedi e sette pollici.

Si fa vedere ogni giorno a *Porta Palazzo*, accanto al serraglio delle belve, dalle 10 del mattino alle 8 di sera.

Prezzo: Primi posti cent. 60, secondi cent. 30.

Tip. C. CARBONE.